

4 MERCOLEDÌ 27 APRILE 2011

OGGI lombardia



# In bicicletta a Capo Nord

**T**re uomini in bici, destinazione Capo Nord. Il 30 aprile i bergamaschi Gianluigi Pellegrini, Silvano Bertazzoli e Dino Valenti salteranno le famiglie e saliranno in sella per un'impresa quasi epica: tre mesi di viaggio a pedali, per un totale di 1.1mila km. Una faticaccia, visto che bisognerà coprire almeno 130 km al giorno. I tre ciclocamionisti cinquantenni, che ieri hanno ricevuto un "in bocca al lupo" dall'assessore allo Sport di Bergamo Danilo Minuti, attraverseranno la Germania, la

Danimarca e la Svezia, fino ad arrivare al lembo di terra più settentrionale d'Europa. Il ritorno seguirà una rotta diversa, attraverso i Paesi dell'Est, con meta finale Medjugorje. L'avventura a due ruote avrà anche un risvolto benefico: il trio la racconterà in un libro il cui ricavato sarà devoluto all'associazione pro disabili "Non solo parole". Ma come è nata l'idea di attraversare il Vecchio Continente in bici? «Dalla passione per questo sport», spiega Bertazzoli - «Ma ci vuole anche un pizzico di follia, quello è sottinteso...» Marco Birolini



Tre bergamaschi pedaleranno per tre mesi per coprire undicimila chilometri

# Festa a Cassino per San Daniele

**CASSINO D'ALBERI.** Festa di popolo a Cassino d'Alberi nell'alto Lodigiano, nella ricorrenza di San Daniele martire, soldato cristiano dei tempi di Carlo Magno colpito a morte per la fede dai pagani morti in località Rocca Bruna vicino a Cassino d'Alberi, dove è venerato da epoche lontane in una cappella della Chiesa parrocchiale. A sera, dopo la messa solenne, si snoda la processione con l'urna delle reliquie del santo, tra canti, preghiere e musiche del corpo bandistico di Zelo Buon Persico, con la partecipazione di numerosi visitatori e devoti. (V.M.G.)

# A Monza il Comune è in rosa

**MONZA.** Il capoluogo della Brianza, la città di Monza, vanta un primato non indifferente: su 1.061 dipendenti, oltre il 70% è rosa. Sono 732 le donne attive all'interno della macchina comunale. L'assessore al personale, Alfonso Di Lio, mette in evidenza che su 15 posti di dirigente, le donne sono 5. Dove però il gentil sesso dà il meglio di sé è nella macchina organizzativa: su 37 posizioni ben 22 sono in carico a personale femminile. E ancora, su 8 alte professionalità, 6 sono svolte da personale in gonnella. Infine le capo

ufficio sono 55 contro 31 uomini. «Il Comune di Monza, nelle quote rosa va contro corrente rispetto al mondo lavorativo pubblico e privato - per Di Lio - sta a livello regionale che nazionale. Essere donna a Monza non è limitativo per la carriera». Questi numeri confermano che Monza valorizza le professionalità dei propri dipendenti, con un grande

rispetto delle pari opportunità. Risultati favoriti anche dalla politica comunale della conciliazione dei tempi privati con quelli lavorativi. Il Comune di Monza, per esempio, è fra i primi ad aver introdotto il progetto «Una vacanza un po' speciale» finalizzato ad agevolare la cura dei figli durante le vacanze scolastiche attraverso l'utilizzo di operatori

specializzati che organizzano servizi ricreativi mirati. Inoltre, per le neo mamme c'è il progetto «Al lavoro tranquillo» che contribuisce a sostenere le spese di frequenza ai servizi per l'infanzia fino al primo anno di vita del bambino. La giunta monzese, la scorsa settimana, ha istituito il comitato Unico di garanzia con l'intento di valorizzare il benessere di chi lavora e contro le discriminazioni. Uno sportello per garantire il rispetto delle pari opportunità. Pierfranco Redaelli

**LOMBARDIA DA SCOPRIRE** Il 75% dei visitatori arriva dal Nord Italia. Si punta a una maggiore presenza sul mercato straniero per fare conoscere di più questa realtà

# Turismo, ora Mantova vuol ripartire

La città e la provincia offrono molto ma da 10 anni le presenze sono stabili

DA MANTOVA MARCELLO PALMIERI

Il palazzo Ducale e la piazza delle Erbe. Ma anche la Camera degli sposi, il Palazzo Te e tanti altri gioielli artistici. In una parola Mantova, città patrimonio dell'Unesco. Come Sabbioneta. Quarantasette chilometri più a ovest, 47 chilometri di ciclabile tra frutteti, boschi e campi. Stessa provincia, identico fascino. Una sorta di paradiso dei turisti? «Sì, anche se con i dovuti distinguo». Gianni Rebecchi è il presidente di Mantova Tourism, un'associazione che comprende agenzie, ristoranti, hotel, guide turistiche e imprese di trasporti. Insomma, tutto ciò che può servire ad un visitatore. La sua lettura del fenomeno è molto chiara. «I dati ufficiali degli ultimi 10 anni - rileva - indicano una presenza in crescita stagnante». Né in crescita, né in calo. Con una precisazione importante: il 75% dei visitatori è rappresentato dal cosiddetto "turismo di prossimità". Quello che raggiunge Mantova dal Nord Italia. E gli stranieri? Il punto è dolente, ma forse a ben vedere non più di tanto. Lo spiega sempre Rebecchi: «Fin all'anno scorso non sono stati compiuti grandi sforzi perché la nostra città fosse inserita in un contesto internazionale, ma ora si sta cercando di recuperare il tempo perduto». Parole chiave: promozione e attenzione al singolo. «Promozione perché stiamo cercando di "vendere" Mantova sui mercati turistici internazionali. Attenzione al singolo perché sono in fase di sperimentazione iniziative turistiche sostenibili anche da famiglie o piccoli gruppi. Un esempio? «Abbiamo attivato - ri-

sponde - delle visite con guida, calendarizzate, al costo di 6 euro pro capite, in modo da non obbligare persone sole o anche famiglie a sopportare un esborso di 150 euro. Tale era infatti il costo di una visita guidata, indipendentemente dal numero di turisti coinvolti». E la strategia sembra vincente. «Non ci sono ancora dati ufficiali - conclude Rebecchi -, ma se si andrà avanti così, quest'anno a Mantova potrebbero arrivare più turisti. Anche stranieri».



# Pavia Auto d'epoca in tour tra le basiliche

DA PAVIA CLAUDIO MICALIZIO

U na domenica di festa, in giro tra chiese e luoghi di culto pavese alla guida di un'auto d'epoca: per scoprire una città dalla tradizione storica e architettonica spesso poco conosciuta anche a chi la abita e contribuire ad una buona causa. "Basiliche on the road" è l'iniziativa che il Club "Ruote d'Epoca" di Pavia organizza per il 1° maggio per raccogliere fondi per l'ampliamento della Mensa del fratello, presso l'oratorio di San Mauro, punto di riferimento importante per l'accoglienza di chi vive in condizioni di disagio sociale ed economico. L'appuntamento è al mattino, alle 10.30: appassionati e proprietari si troveranno nel piazzale davanti l'oratorio di San Mauro, in via Folla di Sopra. Da qui, dopo la registrazione e la celebrazione della messa domenicale, il serpente di auto si muoverà per un itinerario alla scoperta di quattro edifici di alto valore religioso e artistico: la basilica di San Salvatore, cui fa capo l'oratorio di San Mauro, le basiliche di Santa Maria di Caravaggio e di San Landronco che sorrono tutte nel quartiere Ovest per poi far tappa a Torre d'Isola dove è in programma il ricevimento finale e la benedizione delle auto. «L'obiettivo» - spiega don Franco Tassone, parroco del San Salvatore che ha aderito con entusiasmo alla proposta - è quello di far conoscere e apprezzare quanto bello e prezioso sia il patrimonio architettonico e artistico delle chiese di un quartiere periferico ma non per questo meno ricco di testimonianze artistiche di enorme significato. È l'invito a tutti coloro che vorranno condividere una giornata di solidarietà e di amicizia tra le nostre Basiliche per iniziare il lavoro di ampliamento della Mensa del fratello». Fondato nel 1989, il Club Ruote d'Epoca di Pavia conta 900 soci, proprietari di più di 5000 auto e moto storiche.

L'iniziativa è servita anche per raccogliere fondi per la Mensa del fratello

# Dai distretti lombardi segnali di ripresa

## industria

Dopo la crisi si avverte un cambio di tendenza soprattutto nelle esportazioni: bene tessile e materie plastiche

DI CARLO GUERRINI

U na risposta alla crisi internazionale, una conferma del potenziale regionale. È quanto emerge dal primo numero del Monitor dei Distretti della Lombardia pubblicato dal Servizio studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, anche con dati aggiornati a marzo di quest'anno, dedicato alle venti "aree" industriali tradizionali e ai tre i poli tecnologici individuati sul territorio. Nel 2010, nel complesso, hanno esportato circa 24 miliardi di euro, pari a un quarto delle vendite oltre confine totali della Lombardia. «Dopo la seria battuta di arresto causata dalla crisi, a partire dal secondo semestre dell'anno scorso hanno reagito mostrando

segnali di recupero superiori rispetto alla media dei distretti italiani» (+27,1% nel quarto trimestre a confronto con un +19,3% della media italiana). «Questa inversione di marcia si spiega anche con la specializzazione dei distretti lombardi - si legge in una nota - nella filiera metalmeccanica che, nel corso della crisi, ha esposti maggiormente al crollo della domanda e, successivamente, li ha spinti verso un rimbalzo fisiologico. Ma è legata anche alla ripresa della domanda di beni di investimento soprattutto nei mercati emergenti». In particolare si sono distinte le macchine tessili e per le materie plastiche di Brescia, la gomma del Sebino Bergamasco, la calzetteria di Castel Goffredo e gli oltrime

livelli di export pre-crisi. Considerati i dati sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali, molte imprese, l'anno scorso, hanno fatto massiccio ricorso alla Cassa integrazione straordinaria e in deroga. A partire dal 2011, però, si è riscontrata una decelerazione nella richiesta di strumenti di sostegno al reddito. Quest'anno - non si interromperà il processo di selezione del tessuto distrettuale innescato dalla crisi - ha dichiarato Fabrizio Guelpa, responsabile dell'ufficio industry & banking di Intesa Sanpaolo. «Sarà essenziale puntare ancor più sul canale estero, vista la prevista debolezza della domanda interna. Da questo punto di vista molte imprese dei distretti lombardi hanno le carte in regola per far bene».

# Saronno riscopre il tennis tavolo

Genitori e figli rivalutano la racchetta: quattro squadre in agonistica. A giugno un torneo per tutti

DA SARONNO MARIA TERESA ANTONGAZZA

R inasce a Saronno il tennis tavolo, sport "povero", tanto spesso giuocato in oratorio ma poi lentamente tramontato. Ora, grazie all'impegno di un nuovo dinamico gruppo dirigente,

che dal 2009 ha fatto rinascere l'Associazione dilettantistica tennis tavolo Saronno, la palestra delle scuollette inizia a segnare vittorie che riempiono tutti d'orgoglio. Quattro atleti della società, infatti, nelle prossime settimane lottiranno con i denti per guadagnarsi l'accesso in D1, il campionato della federazione che si disputa a livello provinciale. «Dal 2009 - spiega il vicepresidente Francesco Rastessi - abbiamo quattro squadre in agonistica, con atleti che vanno dai 12 ai 65 anni». Tutto è frutto di un vero e proprio rilancio della pas-

sione per la racchetta: una trentina ormai i ragazzi e ogni venerdì sera frequentano la palestra delle scuollette tra cui spicca per dedizione Dino Morlino. «Noi adulti - conclude il vicepresidente - stiamo lavorando per trasmettere quei valori di sportività, correttezza e giusto agionismo attraverso uno sport che per le nostre generazioni era il divertimento principe, insieme al biliardo, praticato in oratorio». E dopo il riuscito torneo di Natale, il primo istituito a Saronno, tutta la città sarà invitata a partecipare, il prossimo giugno, al torneo «Annis tavolo per tutti», patrocinato dal Comune.

tennis tavolo; ma soprattutto per l'impegno e la passione di tutti adulti e genitori tra cui spicca per dedizione Dino Morlino. «Noi adulti - conclude il vicepresidente - stiamo lavorando per trasmettere quei valori di sportività, correttezza e giusto agionismo attraverso uno sport che per le nostre generazioni era il divertimento principe, insieme al biliardo, praticato in oratorio». E dopo il riuscito torneo di Natale, il primo istituito a Saronno, tutta la città sarà invitata a partecipare, il prossimo giugno, al torneo «Annis tavolo per tutti», patrocinato dal Comune.

# Bergamo Nasceva nel 1991 la Comunità Ruah Con la Chiesa dalla parte dei più deboli

DA BERGAMO AMAZZIO POSSENTI

V ent'anni di operosità, all'insegna dell'accogliere, del sostegno e del rispetto di diritti e doveri reciproci: quando la struttura dell'associazione Comunità Ruah prese l'avvio nel 1991 non si poteva certamente ipotizzare lo straordinario lavoro

# Vent'anni d'accoglienza

sociale che avrebbe svolto, tanto che oggi la Comunità è considerata a Bergamo, e non solo, un esempio organizzativo e una vera e propria istituzione, dalla quale non si può prescindere per le necessità di prima e seconda accoglienza. Mentre è stato varato un programma che rievoca l'impegno della Comunità e della connessa cooperativa, si tira un po' un bilancio dei vent'anni di dedizione di un gruppo di volontari particolarmente ammirabili per il lavoro compiuto. Intanto va segnalato che

dai primi gesti di accoglienza nei confronti degli stranieri e dei più bisognosi di attenzione si è passati via via ad oltre tremila persone assistite. E ci sono anche le opere a testimoniare lo zelo dell'impegno: lo spazio per la prima accoglienza a Villa Quarti (della Caritas diocesana, ma gestita appunto dalla Ruah) e poi quello per la seconda accoglienza, consistente in diciotto appartamenti, compreso lo spazio per le donne "Gialla" a Brembate Sopra e condominio Mater in città, spesso anche in collaborazione con

altri enti per efficaci interventi di aiuto. Ovunque c'è bisogno di aiuto concreto, vi si impegna al massimo Bruno Goisis, ora presidente della Cooperativa Ruah, accanto alla quale si colloca la spinta forte dell'associazione presieduta dal "papa" della Ruah, Giulio Baroni.